

L'analisi

Le nuove regole che servono alle fondazioni

LUCIO CARACCILO



Le fondazioni sono nell'occhio del ciclone della polemica politico-mediatistica. In tempi di profonda crisi economica, e di conseguente complottismo universale, era forse inevitabile. Come non sospettare dunque che le fondazioni siano la camera di compensazione dei nefandi intrecci fra politica e finanza, fra partiti o loro spezzoni e banche? Di qui l'idea piuttosto diffusa che tali istituzioni debbano liquidare le azioni bancarie e rifuggire dai prodotti finanziari più oscuri, per puntare su un azionariato diffuso. Alla meticolosa analisi della questione e alla confutazione dei luoghi comuni relativi al potere delle fondazioni è dedicato l'ultimo volumetto di Giorgio Artaras, direttore di *Lettera Economica*, Centro Einaudi (*Il potere delle fondazioni*, Dino Audino Editore). Muovendosi con perizia fra i meandri della questione, e coniugando rigore tecnico a chiarezza di esposizione e di tesi, Artaras critica l'idea che le fondazioni debbano vendere le azioni bancarie per risanarsi, mentre insiste sulla necessità di regole internazionali più stringenti. Compito della "grande politica", quella che conta veramente, è la differenza della patologica "piccola politica" nostrana, quella che si accontenta della polemica e si disinteressa delle soluzioni.

**IL POTERE DELLE
FONDAZIONI**
di Giorgio Artaras
Dino Audino editore
pagg. 80, euro 9,50